

È questa la posizione che i ministeri di Economia e Lavoro illustreranno il 15 settembre ai vertici degli enti previdenziali privati

Lo Stato molla la presa su 25 mld di immobili delle Casse

DI ROBERTO SOMMELLA

Marcia indietro del governo sullo stop alla gestione indipendente degli asset immobiliari delle casse previdenziali privatizzate, che rappresentano 2 milioni di professionisti e detengono un patrimonio di 50 miliardi. Secondo quanto *MF-Milano Finanza* può anticipare, l'esecutivo avrebbe deciso di modificare la norma contenuta nell'ultima manovra finanziaria che di fatto prevedeva un nulla osta governativo a ogni operazione di dismissione immobiliare e questa posizione verrà illustrata il prossimo 15 settembre in un incontro formale tra i ministri dell'Economia, del Welfare e delle Infrastrutture e i vertici degli enti pensionistici di avvocati, medici, giornalisti e molti altri professionisti. La scelta di scongelare le mosse finanziarie su un gigantesco tesoro da oltre 50 miliardi di euro, di cui quasi 25 solo di immobili di proprietà di organismi quali l'Enpam, l'Inpgi, la Cassa Forense e l'Inarcassa (in tutto sono una ventina), era già da tempo nell'aria, anche perché avrebbe rappresentato un clamoroso ritorno ad una sotterranea statalizzazione di un settore previdenziale da poco invece privatizzato e sarebbe dovuta essere annunciata l'8 settembre scorso durante un incontro poi saltato a via XX Settembre. Risulta però che Andrea Camporese, presidente dell'Adepp, l'associazione che riunisce le Casse, sia stato invitato nei giorni scorsi a un incontro congiunto con Giulio Tremonti e Maurizio Sacconi nel corso del quale si sarebbero registrati sensibili avanzamenti sulla tematica degli immobili escludendo proprio la necessità di un'autorizzazione preventiva da parte dei ministeri vigilianti su ogni singola operazione di acquisto e dismissione di edifici e abitazioni. E così, nonostante non siano giunte dichiarazioni ufficiali da parte dell'associazione né dei diretti interessati, che attendono la ratifica formale dell'accordo con l'esecutivo, si può dire che un passo avanti molto importante sia stato fatto. È di questo se ne potrà rallegrare anche il mercato immobiliare che proprio nell'ultimo trimestre, come registrato dall'Istat, ha fatto registrare un'inversione di tendenza delle compravendite dal 2007; uno

stop alla libertà di movimento di investitori così importanti e liquidi come gli enti che gestiscono gli immobili e le pensioni di oltre due milioni di persone, avrebbe rappresentato un inutile fardello sulla ripresa di un settore vitale per l'economia italiana. Il go-

verno però, e in particolar modo Tremonti, avrebbe l'intenzione di chiedere alle Casse una maggiore partecipazione alla causa pubblica nella gestione dei propri saldi (alcuni istituti di previdenza possono vantare avanzi di bilancio miliardari ed è alla viste anche la corposa campagna di dismissione immobiliare da oltre 4 miliardi di **Enasarco**), soprattutto nella scelta degli investimenti e per un motivo molto semplice: le Casse pre-

videnziali sono in tutto e per tutto soggetti privati ma la loro gestione pensionistica ricade per l'Eurostat nell'alveo della pubblica amministrazione. E quindi se le cose vanno bene, sono contenti tutti ma se i gestori di questi enti dovessero incappare in investimenti spericolati o addirittura dannosi, le conseguenze e l'obbligo di ripiano ricadrebbero invece sullo Stato. Una eventualità che dopo la crisi dei mutui sub prime è purtroppo ancora possibile ma che Tremonti vuole giustamente scongiurare. Ecco perché il governo ha stretto le maglie sui controlli e anche, almeno in un primo momento, sugli organi di gestione di Enpam & C: vuole avere rassicurazioni che la gestione della cassa sia il più trasparente possibile pur nel rispetto della totale autonomia degli enti stessi. E proprio questo sarà il ragionamento che Tremonti e colleghi faranno alla riunione del 15 settembre prossimo, anche perché è intenzione del governo di coinvolgere nei progetti di housing sociale il mondo dei professionisti che dovrebbero dare il loro contributo, dopo quello fornito dalla **Cassa depositi e prestiti** e dalle Fondazioni.

Non tutti i nodi, se verranno confermate queste indiscrezioni, sono stati ancora risolti e il meeting della prossima settimana sarà anche per questo decisivo. Nei decreti attuativi della manovra, l'esecutivo dovrà anche chiarire la sua posizione su alcuni nodi amministrativi e procedurali a partire dalla sentenza del Tar sul codice degli appalti per finire ai contributi dei pensionati over 65. (riproduzione riservata)



Maurizio Sacconi

